

Articolo pubblicato su Opinione Liberale il 17 maggio 2007.

Diritto di voto dai 16 anni: attenzione a non banalizzare.

La Landsgemeinde del Canton Glarona ha concesso, con una maggioranza risicata, il diritto di voto, ma non di eleggibilità, ai giovani a partire dai 16 anni. La decisione glaronese rappresenta una prima in Svizzera e ha lanciato un ampio dibattito in tutto il paese. Il tema è d'attualità nel Canton Berna e nei Grigioni, e c'è già chi si sta attivando per ottenere l'abbassamento dell'età anche a livello federale. Nel Canton Ticino, su iniziativa del neo deputato socialista Nenad Stojanovic, è in "preparazione" un'iniziativa parlamentare elaborata.

Personalmente sono scettico nei confronti di un'introduzione improvvisa ed incondizionata del diritto di voto a 16 anni. L'abbassamento dell'età di voto a 16 anni potrebbe essere un'opportunità da valutare, ma è necessario un dibattito serio che permetta di proporre una riforma dei diritti civili frutto di una chiara analisi. In questo senso apprezzo molto l'idea di discuterne in un blog, anche con i diretti interessati, come fatto in questi giorni per l'iniziativa ticinese.

In ogni caso ci sono validi motivi per ampliare il dibattito, dato che un abbassamento dell'età di voto porterebbe alcuni interessanti vantaggi. Oggi la scena politica è dominata dalle generazioni più anziane, e queste non sempre hanno le stesse priorità di quelle più giovani. La disparità del peso politico si ripercuote negativamente sul necessario equilibrio intergenerazionale, e questo lo si può facilmente constatare con il progressivo aumento dell'indebitamento pubblico, così come anche sulle forti resistenze verso tutte le proposte tese a risolvere il problema della precaria situazione finanziaria delle assicurazioni sociali. Una maggior partecipazione dei giovani in politica potrebbe in questo senso meglio tenere in considerazione gli elementi dello sviluppo sostenibile e contribuire ad equilibrare questi interessi parzialmente contrapposti. Un altro importante argomento che depone in favore dell'abbassamento dell'età di voto è che potrebbe essere l'occasione per motivare più giovani ad interessarsi prima per l'impegno politico, mettendo in pratica subito quanto appreso nelle lezioni di civica.

C'è però anche il rovescio della medaglia. L'abbassamento dell'età di voto, non legato ad una riforma di più ampio respiro sui diritti civili, potrebbe portare confusione. Da una parte sarebbe riconosciuta la maturità per poter partecipare alla vita politica, ma dall'altra si continua ad essere considerati dei "minori", con i relativi rilevanti limiti di responsabilità. Ma con quale credibile giustificazione? Non si rischia di ottenere l'effetto contrario, e cioè di banalizzare il diritto di voto, come un diritto civile di serie B? Trovo difficile sostenere che a 16 anni si possa parlare di maturità politica senza però avere una maturazione personale e senza potersi assumere la responsabilità per la propria vita. Risulta inoltre molto artificiale voler separare il discorso sulla maggiore età, o addirittura, come successo nel Canton Glarona e riproposto in prima battuta con l'iniziativa ticinese (le discussioni sul blog in questo senso sono ancora in corso al momento della stesura di questo articolo), scindere il diritto di voto da quello di eleggibilità. Per essere coerente, secondo me, tutto il discorso dovrebbe essere inquadrato in prima istanza con quello relativo alla definizione della "maggiore età" ai sensi dell'art. 14 del Codice Civile Svizzero.

Gli elementi per valutare un abbassamento della maggiore età ci potrebbero anche essere, infatti è vero che la società è cambiata, ed i giovani di oggi sono confrontati molto prima con scelte importanti, come la scelta della formazione. È vero anche che sono



abituati ad assumersi responsabilità in svariati ambiti della vita quotidiana e che i sedicenni hanno il diritto di decidere da soli se frequentare o no l'insegnamento religioso. Anche tutta una serie di misure di tutela dei lavoratori giovani termina a partire dal sedicesimo anno di età. Ma se allora questa è la realtà, ritengo opportuno rifuggire da facili semplificazioni e analizzare la questione nella sua reale portata, anche se questo dovesse richiedere tempi di maturazione più lunghi.

Spero che questo tema venga affrontato con la necessaria serietà da tutti gli ambienti politici, senza affrettare conclusioni. Si tratta di un tema importante e molto sensibile, che non deve essere strumentalizzato per trasformarsi in un semplice veicolo elettorale.

Stefano Rizzi

Cassiere GLRS